



FILLEA CGIL

MOLISE

VIII CONGRESSO REGIONALE

Relazione del Coordinatore Regionale
Domenico di Martino

13 gennaio 2006

Care Compagne, Cari Compagni,
Graditi Ospiti,

consentitemi, innanzitutto, di rivolgere il mio più cordiale saluto ed il ringraziamento più sentito a tutti gli intervenuti per aver voluto partecipare a questo appuntamento, fondamentale nella vita della nostra Organizzazione e, questa volta, particolarmente significativo visto che cade in un momento estremamente delicato e difficile per il nostro Paese e per la nostra Regione.

Ci troviamo, infatti, oggi a svolgere l'Ottavo Congresso Regionale della Fillea CGIL del Molise dopo aver esaurito l'intero percorso precongressuale sviluppatosi attraverso 51 assemblee, che hanno visto in modo assai lusinghiero la partecipazione e il voto di 1396 lavoratori.

Si è trattato di un iter faticoso e frenetico per rispettare i tempi e le scadenze che ci eravamo assegnati, ma è stata anche l'occasione per incontrare, insieme e in un ristretto periodo, un gran numero dei nostri iscritti, verificarne gli umori, le preoccupazioni e le speranze e per renderci conto "sul campo" della gravità dei problemi da affrontare e da risolvere.

Nonostante le difficoltà del momento e la critica situazione del Paese e della Regione, è stata – credetemi – un'esperienza entusiasmante, che ha messo in luce la maturità e la consapevolezza dei lavoratori molisani, che ripongono fiducia nel sindacato, credono nella nostra Organizzazione e sono disposti a lottare per affermarne il ruolo e sostenerne le battaglie per la crescita e la modernizzazione del settore edile, nel quale prestano la loro opera, ma anche nel prevalente interesse dello sviluppo del nostro Molise e del suo affrancamento dalla situazione di disagio e di arretratezza, che da sempre lo affligge.

I lavoratori fanno, infatti, che il nostro sindacato – nonostante gli attacchi che gli vengono continuamente portati dagli esponenti dell'attuale maggioranza a livello nazionale e, dobbiamo dirlo, anche a livello locale – è una realtà forte e consolidata ed è lo strumento

più idoneo per sostenere, insieme ai loro diritti, le esigenze e le istanze del mondo del lavoro nella programmazione delle politiche di sviluppo del territorio e nella loro coerente e trasparente attuazione.

I lavoratori sanno pure che la Fillea CGIL, nonostante il tentativo più volte ripetuto di isolarla e di metterne in discussione il ruolo, non si è mai tirata indietro nelle battaglie, che coerentemente porta avanti per lo sviluppo del settore edile nella legalità, nel progresso e nella sicurezza.

Né la Fillea molisana ha mai avuto paura di denunciare le inefficienze delle pubbliche amministrazioni, qualunque sia il colore di chi le governa, e neanche gli abusi di quei datori di lavoro, che vogliono trarre ingiusto profitto dal mancato rispetto delle norme di legge e contrattuali, che regolano il rapporto di lavoro, e di quelle in materia di sicurezza sui cantieri; e tutto ciò sulla pelle dei lavoratori.

Sono trascorsi circa quattro anni dall'ultimo Congresso della Fillea CGIL del Molise, quello svoltosi a Sepino il 1 dicembre 2001.

Sono stati per la nostra Organizzazione di categoria e per tutta la CGIL anni difficili ed impegnativi, anni di costante mobilitazione – in qualche caso unitaria, altre volte no – ma sempre proiettata a sostenere i diritti dei lavoratori insieme a quelli di tutti i cittadini e della società civile oltre che a difendere quelle conquiste di libertà e di democrazia, che sono il frutto dei sacrifici e della lotta convinta dei lavoratori di diverse generazioni e che l'attuale Governo, con il sostegno della sua composita maggioranza e con qualche ingiustificata e discutibile acquiescenza, ha pesantemente messo in discussione.

Le battaglie, portate avanti dalla CGIL e sempre sostenute a spada tratta dalla nostra categoria, sono state numerose ed importanti a cominciare dalle iniziative di lotta per contrastare le politiche di liberalizzazione selvaggia sviluppate dal Governo nazionale, tendenti all'eliminazione dei vincoli della programmazione economica e allo smantellamento dello stato sociale attraverso un attacco senza precedenti ai diritti e alle conquiste dei lavoratori e del sindacato.

Ci siamo trovati a fronteggiare un'alleanza forte ed organica tra la parte più retriva del padronato, degnamente rappresentata dalla Confindustria di D'Amato, e il Governo Berlusconi uscito dalle elezioni del 2001, che avevano come parola d'ordine comune il ridimensionamento dei diritti dei lavoratori per raggiungere uno sviluppo che, invece, come è sotto gli occhi di tutti, non c'è stato per niente,anzi tutto il contrario!

Sono molti coloro, che si erano lasciati incantare dagli slogan e dalle mirabolanti promesse di questi falsi profeti e che, in forme diverse, avevano prestato ingiustificato appoggio o colpevole acquiescenza ad una politica economica e sociale, gretta e velleitaria, che ha visto i suoi momenti più negativi nei fatti che di seguito riportiamo:

- il maldestro tentativo di cancellare l'art. 18 dello Statuto dei Lavoratori, che è un principio di civiltà prima ancora che una norma sacrosanta a tutela del lavoro;
- il varo della legge 30, che di fatto ha destrutturato il mercato del lavoro consentendo le forme più spinte di precariato che, se nel breve periodo possono dare la sensazione di una qualche spinta all'occupazione, di fatto si traducono in una istituzionalizzazione dell'incertezza di prospettive per l'avvenire dei giovani e delle categorie più deboli e danno ai datori di lavoro un potere contrattuale troppo sbilanciato a loro favore, ancora maggiore di quello, di fatto già notevole, assicurato dalle precedenti normative;
- i provvedimenti di politica fiscale che con svariati condoni hanno premiato i disonesti, che si erano sottratti agli obblighi tributari, correttamente adempiuti invece dalla maggior parte degli italiani e, in particolare, dai lavoratori dipendenti; che con l'adozione dello *scudo fiscale* hanno consentito a coloro, che si erano resi responsabili di gravi reati valutari, di riportare in Italia, con il solo onere del 2,5%, capitali illecitamente esportati, sui quali erano anche state evase imposte di entità enormemente più consistente;
- la depenalizzazione del falso in bilancio e il varo di normative ad personam, che di certo non contribuiscono a migliorare la fiducia dei cittadini nello Stato e la credibilità del nostro Paese all'estero;

- la approvazione della legge Moratti, che ci riporta indietro di cinquant'anni restaurando l'"avviamento scolastico", che obbliga gli adolescenti a scelte premature per il loro futuro e, di fatto, condiziona l'istruzione al contesto economico e sociale, in cui si nasce;
- i continui tagli ai trasferimenti di risorse economiche nei confronti delle Regioni e degli Enti Locali, con spirito punitivo e di rivalsa nei confronti di quelle comunità di cittadini, che nella stragrande maggioranza non hanno voluto riconfermare la loro fiducia nei confronti di Berlusconi e dei suoi accoliti; in questo modo, soprattutto nelle Regioni meridionali, più povere, è stato necessario - e con la nuova Finanziaria lo sarà ancora di più - ridimensionare i servizi sociali e quelli sanitari a tutto danno delle fasce più deboli;
- le continue modifiche alla legge Merloni per ridurre le garanzie di legalità ed aumentare gli spazi di discrezionalità, con la prevedibile conseguenza del riproporsi della situazione, che agli inizi degli anni '90 aveva portato a *Tangentopoli*;
- il modo di gestire la legge – obiettivo, che per un verso si è risolto nella ingiusta compressione dei diritti e delle aspettative delle comunità e, dall'altro, in ignobili prese in giro dei cittadini di molte realtà locali, che non vedranno mai finanziate le opere promesse ed inserite negli elenchi del ministro Lunardi;
- l'acquiescenza alla sciagurata politica di "guerra preventiva" di Bush che ha portato il nostro Paese, isolato nel contesto europeo continentale, ad una presenza militare in Iraq, ingiustificata sul piano del diritto internazionale e assai pericolosa per le conseguenze di un terrorismo che cresce e si alimenta in risposta alle politiche di guerra e di potenza volute dagli Stati Uniti di Bush e accettate e condivise dal nostro Governo; ciò di fronte ad una chiara e diffusa richiesta di "PACE" che viene da ampi strati della nostra società e della quale si fa interprete la nostra Organizzazione, da sempre contraria alla guerra e alle avventure militari intese come strumento per coprire sotto il mantello della lotta al terrorismo l'inconfessato perseguimento dell'interesse di gruppi economici determinati;

- il rinvio dell'entrata in vigore della riforma del t.f.r., che sempre per l'interesse di ristretti gruppi economici porta un grave danno ai lavoratori più giovani;
- la riforma costituzionale fatta approvare dal Governo a colpi di maggioranza, che - per compiacere le inaccettabili pretese di un instabile, ma necessario, alleato per il centro destra - inquina la Costituzione e rischia di compromettere la coesione sociale del nostro Paese; contro questa presunta riforma dovremo lottare con tutte le nostre energie nella raccolta di firme per la indizione del referendum confermativo.

Sono questi alcuni esempi - significativi ma non unici - del modo deleterio e sciagurato di gestire la Cosa Pubblica, adottato dal Governo Berlusconi e dalla maggioranza che lo sostiene.

Contro questo modo di governare la CGIL – con il sostegno di tutte le categorie, tra le quali in prima fila la nostra – si è battuta con coraggio e determinazione anche nei momenti, nei quali era stata ingiustamente isolata ed additata all'opinione pubblica come responsabile di tutti i mali del Paese e come “cinghia di trasmissione” di una ben identificata parte politica.

Ma, com'era largamente prevedibile per le persone ragionevoli, le cose nel tempo sono cambiate; coloro, che anche nel mondo del lavoro erano stati incantati dalle sirene governative, hanno dovuto ricredersi e prendere atto della assoluta incompatibilità con l'interesse dei cittadini dei programmi di Berlusconi e soci, indirizzati esclusivamente a tutelare il vantaggio di pochi e a rendere meno efficaci le norme a tutela della legalità e delle categorie più deboli.

Siamo alla vigilia della scadenza elettorale e il Paese versa in una situazione di crisi profonda, pieno d'incertezze e di grandi preoccupazioni, più diviso, più disgregato, più insicuro.

L'economia è allo stremo; le cifre sono impietose: la crescita del Prodotto Interno Lordo è di un terzo inferiore rispetto alla media dei Paesi dell'Unione Europea e le previsioni di crescita per i prossimi anni non garantiscono nulla di buono.

La perdita di occupazione a tempo indeterminato nella grande impresa è soltanto nominalmente compensata, secondo le statistiche ufficiali, con posti di lavoro precario.

Aumenta la sfiducia e la paura per il futuro; i giovani – nella stragrande maggioranza dei casi - non riescono a programmare il loro avvenire.

In questo contesto, così palesemente negativo anche per i più scettici, di fronte agli interessati vaneggiamenti del premier, il quale – beato lui! – dichiara che tutto va bene, e davanti all'aggravarsi della situazione economica per fasce sempre più ampie di cittadini, si nota una volontà di riscatto.

C'è voglia di voltare pagina e di lasciar perdere i facili imbonitori, i profeti mediatici che, nel loro esclusivo interesse, rappresentano mondi virtuali per nulla corrispondenti alla realtà, con la quale la gente deve confrontarsi ogni giorno.

Dopo l'ubriacatura liberista e antisociale dell'ultimo quinquennio, durante la quale sono stati esaltati e premiati i comportamenti dei furbi, dei disonesti, dei profittatori, ora c'è finalmente domanda di legalità, di recupero delle regole e dei comportamenti improntati a correttezza.

Così pure i cittadini avvertono il disagio e l'incoerenza di una politica, testardamente portata avanti dal Governo di centrodestra, di demolizione del processo di costruzione europea e di contestazione di quelle regole comunitarie, indispensabili per una civile convivenza sul nostro Continente e fondamentali per la crescita del Paese in una economia che, lo si voglia o meno, è sempre più globalizzata.

E' finito l'inganno di attribuire all'euro la responsabilità di tutti i mali della nostra economia, come se la nuova moneta fosse stata introdotta solo in Italia, visto che negli altri Paesi della UE non si sono verificati gli aumenti di prezzi e le speculazioni che hanno falciato le tasche degli italiani.

I cittadini hanno capito che la responsabilità è tutta dell'attuale Governo, che ha evitato le necessarie politiche di controllo dei prezzi, altrove attuate, che erano sgradite alla sua base più intransigente e alle sue logiche di profitto; i cittadini si sono resi conto che lo sfascio del Bilancio statale deriva dalla politica di spesa allegra praticata dai ministri economici di questo Governo, in maniera incoerente anche con i principi tradizionalmente accettati che attribuiscono ai governi di destra una politica di lesina di bilancio e di contenimento della spesa.

Neanche questo è stato capace di fare Berlusconi e, al termine del suo mandato, restituisce un Paese allo sbando anche sul piano economico e finanziario.

Una situazione di difficoltà analoga a quella nazionale sta vivendo la nostra Regione che - dopo la fugace amministrazione della Giunta Di Stasi, liquidata in breve tempo dalla magistratura amministrativa - è stata poi, sulla scorta dell'onda del centrodestra, montante a livello nazionale, consegnata a Michele Iorio, collaudato navigante nei turbini della politica molisana, di origini democristiane, Assessore e Vice Presidente della Giunta di centrosinistra di Venezia, passato poi con grande astuzia, nel momento giusto, a Forza Italia per diventare - come Presidente della Giunta Regionale del Molise - entusiastico sostenitore del premier Berlusconi e suo emulo profeta negli atteggiamenti di sfida e di arroganza nei confronti di chi, come noi, non condivide la sua linea e nella cattiva amministrazione che - nonostante aumenti d'imposta ed emissione di obbligazioni - sta portando allo sfascio le casse regionali.

Iorio, nonostante qualche iniziale apertura sui temi della programmazione e dello sviluppo, ha mostrato subito dopo una netta chiusura nei confronti, non soltanto dell'opposizione e delle rappresentanze della società civile, ma anche della sua stessa turbolenta maggioranza che, per continuare a governare, a tratti blandisce, poi divide, qualche volta accontenta in parte, per poi operare in assoluta, "regale" autonomia, circondato dalla folta schiera dei suoi ben pagati (molto ben pagati!: direi) consulenti, sempre acquiescenti alle sue pretese e sempre pronti ad azzannare chi contesta il "Capo".

Ma, nonostante tutto l'apparato personale che si è creato a spese dei contribuenti molisani, dopo quattro anni di governo (o, forse, è meglio dire di malgoverno) le realizzazioni del Presidente Iorio sono molto poche e trovano ora anche la critica, non più silenziosa, e la contestazione di quelle fasce di elettorato che lo avevano sostenuto.

L'amministrazione regionale, che doveva essere riorganizzata e resa più efficiente per garantire ai cittadini e agli investitori servizi più veloci ed efficaci, rimane nella confusione di sempre ma non per colpa degli operatori, che sono le prime vittime della situazione, ma per la mancanza di direttive chiare e di verifiche puntuali e coerenti.

Le spese per la gestione ordinaria dell'apparato regionale, dei trasporti e della sanità assorbono tutte le risorse disponibili non lasciando spazio per gli investimenti.

Le riforme, importanti per ridare efficienza al sistema economico regionale, rimangono al palo nella maggioranza dei casi, anche bloccate dalle ripicche e dalla litigiosità della maggioranza, che in questo modo sfoga i suoi malumori nei confronti del Governatore.

Si veda, ad esempio, la legge sui lavori pubblici d'interesse regionale, la cui elaborazione è partita praticamente all'inizio della presente legislatura con grandi coinvolgimenti di facciata delle varie categorie interessate e che, ancora oggi, quando siamo agli sgoccioli del mandato, non viene approvata; tutto ciò con grande confusione delle amministrazioni e con grave danno per i lavoratori che non vedono applicate quelle riforme per la tutela della loro sicurezza e della correttezza dei loro rapporti di lavoro, che il sindacato era riuscito faticosamente a far inserire nel dettato legislativo.

Ciò nonostante e malgrado la situazione di grave disagio economico dell'intero territorio regionale, sottolineata dalle crisi ricorrenti ed anche dalla chiusura di numerose aziende, il Governatore non vuole prendere atto della realtà e si ostina a dire che tutto va bene e che i rilievi oggettivamente formulati da più parti sono solo disfattismo, opera dell'opposizione e del sindacato che non vuole apprezzare la sua politica per partito preso e per fare opposizione ad ogni costo.

Non so fino a che punto, invece, possono capire ed apprezzare le ottimistiche argomentazioni del Governatore quei lavoratori del settore manifatturiero che purtroppo, sempre più numerosi, vengono espulsi dal sistema produttivo ed avviati sulla strada, il più delle volte senza ritorno, della mobilità e degli ammortizzatori sociali, con tutele della loro condizione sempre meno efficaci e durature.

Però, il Governatore dice che tutto va bene e che il Governo nazionale è prodigo di attenzioni e di risorse nei confronti del Molise; perciò, respinge sdegnosamente ogni tentativo – invero sollecitato da più parti – di sollevare nei confronti del Governo nazionale una “Vertenza Molise” che, superando la logica degli schieramenti, accomuni tutti i corregionali nella richiesta nei confronti dei vertici romani di un programma, credibile sotto il profilo finanziario, per la realizzazione di quella rete di infrastrutture civili e industriali, di cui la nostra Regione è così carente e di cui ha indispensabile bisogno per superare l’attuale “gap” che condiziona per essa ogni crescita industriale e produttiva.

Al riguardo è ancora vivo l’eco delle polemiche suscitate dalle affermazioni di Michele Iorio che si autoincensava ed incensava il Governo Berlusconi per aver finanziato con la legge - obiettivo un’autostrada Termoli – S. Vittore” che esisteva solo nella sua fantasia, visto che l’ANAS nei suoi programmi – molto più saggiamente – parlava di una superstrada sulla stessa direttrice.

Ogni volta che abbiamo sottolineato questa incoerenza e la inutilità per il nostro territorio e per la sua economia di un costoso tracciato autostradale a pagamento, che avrebbe baipassato il Molise senza inserirsi efficacemente nella sua rete di comunicazione, abbiamo dovuto subire, come Fillea CGIL, i rabbiosi attacchi del Governatore e dei suoi interessati epigoni, i quali non hanno però mai potuto smentire con argomentazioni oggettive le nostre fondate prese di posizione.

In effetti - e lo ribadiamo oggi, quando sembra che i programmi si stiano adeguando ai nostri suggerimenti – il Molise ha bisogno di rinnovare il suo sistema di viabilità principale, ormai giunto al

collasso e non più in grado di sostenere le correnti di traffico che lo interessano, con la realizzazione di un asse stradale moderno e sicuro, adeguato ai carichi attuali ed integrato con la viabilità secondaria.

Ciò al fine di garantire lo sviluppo economico delle zone interne con la possibilità di insediamenti produttivi nei vari agglomerati all'uopo predisposti; il Molise non ha, invece, alcuna convenienza nella realizzazione di una costosa autostrada, che imporrebbe ai suoi cittadini e ai suoi operatori economici l'onere di gravosi pedaggi, e produrrebbe il risultato che le correnti di traffico tra Tirreno e Adriatico, previste nell'Ottavo Corridoio dell'Unione Europea, scavalcherebbero completamente la Regione.

Speriamo, soltanto, che si esca dalla fase delle promesse e che siano realmente assegnate le risorse necessarie, ora disponibili soltanto relativamente ad un breve tratto, coinvolto tra l'altro anche da vicende giudiziarie, che ne hanno bloccato la realizzazione.

Il Molise, al di là dei proclami inutilmente ripetuti da Michele Iorio e dai suoi, ha bisogno urgente di colmare i ritardi e le inefficienze del suo sistema di comunicazioni, che non può contare esclusivamente sul trasporto su gomma, costoso, pericoloso ed inquinante, ma deve poter fare affidamento anche sul collegamento ferroviario, che nella nostra Regione invece è rimasto assai indietro facendo pochi passi avanti rispetto alla situazione esistente all'inizio del secolo scorso: non è possibile che i tracciati siano ancora, in gran parte, quelli percorsi dalle vetuste "*littorine*" care alla nostra infanzia, né che il materiale rotabile, al di là di qualche eccezione di facciata, sia anch'esso risalente a trenta, quaranta anni fa.

Non era necessario l'incidente di Roccasecca per evidenziare il disagio ed anche il rischio, a cui quotidianamente sono sottoposti i pendolari molisani per raggiungere Roma o Napoli; l'Ente Ferrovie, che pure prende bei soldi dalla Regione Molise, deve fare i suoi investimenti sulla rete regionale e i nostri politici devono pretenderlo.

Così pure necessario e indifferibile è l'intervento sul sistema di adduzione primario e secondario delle acque, che per la sua

arretratezza fa del Molise, dotato in abbondanza di risorse idriche, e dei suoi comuni una terra assetata di acqua, in alcuni casi, addirittura per le utenze civili.

Possiamo discutere di trasferimento di risorse idriche alle regioni limitrofe, che ne sono carenti; sicuramente il problema va risolto sul piano della solidarietà; però, contemporaneamente deve essere affrontato il discorso delle reti idriche molisane.

Come pure una soluzione urgente attende il problema delle frane e degli smottamenti, che riguardano l'80% del territorio regionale e che puntualmente, al ripetersi di precipitazioni più abbondanti, trasforma il Molise in un pantano creando grandi e piccole emergenze con interruzioni della viabilità e pericolo per le abitazioni e gli opifici.

Tutti questi problemi, gravi e urgenti, sono stati solo marginalmente affrontati dall'attuale Giunta Regionale e sempre sotto la spinta dell'emergenza per trovare soluzioni provvisorie, naturalmente più costose e che non risolvono la questione alla radice.

Le preoccupazioni e le azioni di Michele Iorio, insieme alla sua litigiosa maggioranza, si sono infatti indirizzate soprattutto alla gestione del potere, alla spartizione delle "poltrone" ; si veda, per esempio, la situazione degli enti sub regionali sempre commissariati e affidati all'alleato di turno, per ingraziarsene i favori ed assicurarsene l'appoggio, senza mai un dibattito serio e un confronto trasparente sul ruolo e sulle modalità operative di ciascuno di essi.

L'assoluta indifferenza del Presidente Iorio rispetto alle posizioni e alle idee espresse da altri, il suo rifiuto sistematico di qualsiasi procedura concertativa con le parti sociali e con le rappresentanze della società civile ha assunto proporzioni macroscopiche ed allarmanti nella gestione delle emergenze post terremoto e post alluvione.

All'indomani dei tragici eventi che, prima con il terremoto dell'autunno 2002 e poi con l'alluvione dell'inverno 2003, hanno

sconvolto vaste zone dell'interno e della costa adriatica molisana, causando lutti e distruzioni, il sindacato degli edili unitariamente aveva richiesto l'apertura di un tavolo di trattative per discutere delle regole, per individuare le priorità, per cautelare il nostro territorio da infiltrazioni malavitose, sempre possibili quando circolano o dovrebbero circolare molti soldi, per evitare il sorgere di cantieri poco organizzati, per contrastare il lavoro nero e per assicurare la sicurezza sul lavoro per i dipendenti, in altre parole per garantire una "ricostruzione" di qualità.

I sindacati, sempre unitariamente, avevano messo anche a disposizione l'esperienza maturata in altre realtà, precedentemente interessate da catastrofi naturali, nelle quali l'adozione anticipata del DURC e l'assiduo e trasparente confronto con le parti sociali aveva evitato fenomeni degenerativi; ma Michele Iorio, nominato Commissario Straordinario per le due Emergenze; al di là di una iniziale, teorica disponibilità, ha di fatto escluso il coinvolgimento delle parti sociali dalla gestione della ricostruzione, evitando accuratamente ogni confronto sulle regole e sulle modalità di attuazione.

Ciò anche con l'acquiescenza miope ed interessata, dobbiamo purtroppo rilevarlo, delle categorie imprenditoriali, che hanno preferito canali individuali e riservati al confronto aperto e trasparente, che sicuramente avrebbe premiato i più meritevoli ed avrebbe escluso coloro che sulla mancata osservanza delle norme di legge e contrattuali fanno concorrenza sleale agli altri operatori.

Così si è arrivati alla situazione paradossale, da noi pubblicamente denunciata e mai smentita dagli organismi pubblici, che la Regione e i Comuni avevano nell'ottobre scorso fondi bloccati per svariati milioni di euro per la impossibilità degli esecutori dei lavori di documentare la loro regolarità contributiva.

A questo paradosso si aggiunge l'altro ancora più grave, se mi consentite, che in alcuni casi i pagamenti sono stati sbloccati sulla base di dichiarazioni dei direttori dei lavori che l'esecuzione dell'intervento era stata eseguita con il solo lavoro del titolare; ciò quando sappiamo tutti, per esperienza diretta, che anche nei lavori

edili di minore entità è sempre necessaria la collaborazione di più addetti.

Questo è il “*modello Molise*” che Michele Iorio pretendeva di esportare!

Questa è la cosiddetta ricostruzione di qualità del Governatore, che ha visto una parcellizzazione di interventi, nei quali sono stati premiati i più furbi e i più veloci ad adeguarsi alle disinvolute normative del Commissario, come fu impietosamente documentato a livello nazionale dalla trasmissione “*REPORT*” di RAI3, e non, come era giusto, i più bisognosi, che ancora oggi si trovano in sistemazioni precarie e non sanno quando potranno tornare alle loro case e riprendere le loro attività.

Iorio, evidentemente, in danno dei cittadini molisani ha preferito un sistema di gestione dell'emergenza, che assecurasse le sue esigenze elettorali e d'immagine, assegnando a pioggia fondi e lavoro ai professionisti per interventi di piccola entità senza guardare alle esigenze, gravi ed urgenti, di chi dal terremoto e dall'alluvione è stato lasciato letteralmente “*in mezzo ad una strada*”.

Il Commissario Governatore ha continuato e continua a dire che i soldi ci sono per tutti, ma nella Finanziaria del 2005 e anche in quella del 2006 non si trova traccia dei fondi per il Molise, ad eccezione dei primi stanziamenti per S. Giuliano.

A ciò si aggiunga la ripartizione dei “*fondi cosiddetti dell'art. 15*”, derivati in gran parte dalla riprogrammazione di risorse già esistenti, che dovrebbero servire al rilancio economico e produttivo delle zone colpite dalle calamità del 2002 2003, che già in parte erano a rischio di desertificazione sociale e produttiva ed ora sono stremate dalle calamità naturali, che le hanno colpite.

Iorio, invece, cosa ha fatto? Ha pensato bene anche in questo caso di parcellizzare gli interventi estendendoli a tutti i territori della Regione, anche a quelli che con il terremoto non avevano niente a che spartire e, proprio per questa eccessiva suddivisione, ne ha annullato i possibili effetti di volano per una ripresa produttiva.

Ma evidentemente esigenze e finalità diverse, rispetto al rilancio delle zone colpite, facilmente comprensibili ma in nessun caso accettabili, hanno fatto scegliere al Commissario questo criterio di ripartizione dei fondi, dispersivo e dilatato sul piano territoriale.

La Fillea CGIL ha sempre criticato tale modo di agire e non si stancherà di farlo, ben sapendo di attirarsi in questo modo gli strali del Governatore e di quella stampa che – guarda caso - pende dalle sue labbra.

Così come pure contestiamo il prolungarsi dell'applicazione nel Molise di normative straordinarie nella gestione dei lavori pubblici che, se accettabili nell'immediato ridosso degli eventi calamitosi, non trovano alcuna giustificazione a tre anni dal sisma e dall'alluvione; dello stesso avviso è anche l'Unione Europea, che ha diffidato l'Italia dall'abuso di queste deroghe alla legislazione ordinaria, che limitano la concorrenza, danno spazi troppo ampi di discrezionalità alle amministrazioni e fanno ingiustificatamente lievitare i prezzi.

Oltre tutto, il persistere di tali regole straordinarie serve ad alimentare le clientele e a creare, come è successo nel Basso Molise in questi ultimi tempi, un gran numero d'impresе che sono tali solo per l'iscrizione alla Camera di Commercio, ma non posseggono alcun requisito oggettivo dal punto di vista professionale ed economico.

Al riguardo, bisogna dire che è arrivata l'ora che sia disciplinato l'accesso alla professione di imprenditore edile, per la quale attualmente è sufficiente una semplice dichiarazione al Registro delle Impresе.

Non è possibile che occorrono esami di abilitazione, a volte molto severi, per svolgere lavori e professioni, sicuramente impegnativi e di responsabilità, ma certo non paragonabili sotto il profilo del rischio e delle conseguenze che ne possono derivare all'attività di costruttore edile, e quest'ultima attività invece può svolgerla chiunque, anche senza nessuna esperienza e nessuna attrezzatura.

Questo è il contesto nel quale la nostra Organizzazione, con la mobilitazione dei suoi quadri e dei suoi iscritti, ha dovuto confrontarsi negli ultimi anni e dovrà confrontarsi per l'avvenire.

Sono molte le iniziative svolte dalla Fillea molisana, tutte sui grandi temi per la categoria e fortunatamente con una significativa partecipazione e un efficace impatto sull'opinione pubblica.

Così per citarne alcune:

- il Convegno sulla questione delle acque nel Molise, svoltosi due anni fa a Campobasso per sollecitare una soluzione del problema della distribuzione della risorsa idrica sul territorio molisano unitamente a quello della eventuale cessione di acqua alle regioni limitrofe;
- il Convegno sul Cantiere di Qualità, tenutosi nella primavera scorsa a Venafro, con la partecipazione del nostro Segretario Generale Franco Martini, per sottolineare proprio in quel territorio, ai confini con la Campania e turbato dalle vicende del cantiere della Dandi, l'esigenza di coniugare il principio della *legalità* con quello della *qualità*, intesa sia come modo di lavorare, sia come prodotto realizzato e risultato finale dell'appalto;
- il Convegno sul terremoto tenutosi a S. Croce di Magliano, uno dei comuni più popolosi del *cratere*, per fare il punto della situazione nella ricostruzione e stimolare la Regione e le amministrazioni ad accelerare le procedure per consentire il ritorno a casa degli sfollati e a razionalizzarle senza correre il rischio, però, di ulteriori dispersioni di risorse.

Sono stati questi momenti importanti per la Fillea CGIL e per l'edilizia molisana, che ha un ruolo importante da svolgere nel processo di crescita della nostra Regione, sia perché già assicura una fetta consistente del PIL regionale, sia perché – negli ultimi anni, di fronte all'accentuarsi delle situazioni di crisi aziendale nel settore manifatturiero – ha assicurato un reddito a molti lavoratori, impegnati direttamente nei cantieri o nelle aziende dell'*indotto*, in tutti gli ambiti territoriali della nostra Regione.

Dopo il periodo di crisi profonda verificatosi a cavallo degli anni '90, con la chiusura di svariate aziende e il licenziamento di numerosi operai, durante il quale per nostra iniziativa fu adottato un provvedimento di legge per garantire, con anticipazioni della Finmolise, la sopravvivenza delle aziende edili molisane, è iniziato lentamente un periodo di recupero e di crescita, che ha avuto una significativa accelerazione negli ultimi due anni, in cui si è registrato presso le Casse Edili un significativo incremento di ore lavorate quantificabile nell'ordine del 30%.

Ciò è dovuto in parte all'avvio di alcuni lavori più significativi, in parte all'inizio della ricostruzione post terremoto ma, soprattutto, all'introduzione delle norme che prima hanno reso obbligatoria la *regolarità contributiva* anche nei lavori privati e, poi, hanno imposto il DURC.

Si tratta di grandi conquiste, sulle quali la nostra organizzazione si è battuta per anni e che assicurano una migliore tutela dei lavoratori e rendono più difficile la concorrenza sleale ed i ribassi astronomici, basati sulle varie forme di lavoro nero e sulla mancata adozione delle più elementari norme di sicurezza.

Per la tutela della salute dei lavoratori e della loro sicurezza la Fillea si è battuta sempre - e continuerà a farlo - con forza e con decisione perché riteniamo inaccettabile che si debba morire ancora sul lavoro; sono stati fatti progressi, ma non sono sufficienti; se si vanno ad esaminare nel dettaglio le cause di ogni tragedia si vede che c'è sempre la responsabilità dell'uomo e il mancato rispetto delle precauzioni prescritte.

Non accettiamo che per lucrare guadagno o ridurre i tempi di esecuzione di un'opera venga messa a rischio la vita degli operai, che invitiamo tutti a segnalare i datori di lavoro inadempienti.

Su questo terreno ci stiamo battendo per rafforzare il Comitato Paritetico Territoriale insediato presso la Scuola Edile del Molise, che rappresenta tutte le organizzazioni sindacali e datoriali della Regione e che già svolge una preziosa attività di assistenza alle

imprese sul piano sanitario e su quello della formazione alla sicurezza degli addetti.

L'edilizia nel Molise è cresciuta e può crescere ancora perché ha un ruolo importante da svolgere nell'indispensabile processo di infrastrutturazione del territorio che, nonostante l'orlo e la Giunta di centrodestra, dovrà realizzarsi.

Lo stesso dicasi per la funzione importante che l'industria delle costruzioni molisana può avere nel recupero, nella messa in sicurezza e nel riutilizzo dei centri storici dei nostri Comuni.

Non ha senso che le città ed i paesi si dilatino ancora di più con notevoli costi per la realizzazione e la gestione dei servizi primari e secondari; è assai preferibile, invece, che venga riutilizzato il patrimonio immobiliare esistente, che comunque ha un valore culturale e storico importante sotto il profilo della conservazione delle nostre tradizioni, ciò con l'utilizzazioni di tecniche costruttive avanzate, che consentano un recupero efficace e sicuro.

In questa attività i nostri artigiani, le nostre piccole imprese, le nostre qualificate maestranze possono svolgere un ruolo importante acquisendo anche un KNOW HOW da spendere poi anche sui mercati extraregionali.

Per far questo il sistema delle imprese edili della nostra Regione ha bisogno di crescere e di modernizzarsi, di consolidarsi sotto il profilo economico, di fare investimenti e di organizzarsi sul piano produttivo; solo così il mondo delle costruzioni potrà diventare un settore industriale a tutti gli effetti e non essere più soltanto la valvola di sfogo per l'occupazione nei momenti di crisi.

Dobbiamo fare in modo che i giovani tornino a questo settore; non è più accettabile, se si vuole consolidare la crescita dell'edilizia molisana, che i dipendenti delle imprese edili siano in massima parte anziani, perché in questo modo andrebbero dispersi i preziosi insegnamenti sui mestieri tradizionali e non verrebbe assicurato il necessario ricambio.

Ai giovani, per riportarli nel settore, va assicurata formazione qualificata, un reddito adeguato e prospettive per il futuro.

Un'iniziativa interessante a questo riguardo è quella che sta realizzando EDIL.TER., la società mista pubblico – privato tra Cassa Edile del Molise, Edilcassa Molise, Scuola Edile del Molise e Provincia di Campobasso, che per contribuire a rivitalizzare i territori colpiti dal sisma ha organizzato presso il Convento di S. Francesco a Larino un cantiere scuola, nel quale sarà attuato il progetto “*MASTRO*”, destinato alla formazione di trenta giovani da impiegare nei cantieri della ricostruzione per il recupero e la messa in sicurezza dei fabbricati esistenti.

Al partecipanti, che percepiranno un rimborso spese di 1000 euro, saranno impartite nozioni sulle tecnologie edilizie più avanzate insieme a quelle sui mestieri tradizionali, di cui si va perdendo traccia sul territorio.

Si tratta di una iniziativa che la Fillea molisana ha fortemente voluto per impiegare utilmente le risorse economiche provenienti dalla solidarietà del sistema degli enti paritetici dell'edilizia di tutta Italia, senza disperderle in interventi a pioggia o nella creazione di inutili infrastrutture e, invece, con la prospettiva di creare occupazione stabile sul territorio colpito dal sisma.

Sono operazioni importanti, che non si possono lasciar morire e a cui va dato seguito anche con risorse pubbliche per assicurare le dovute ricadute sia sul piano occupazionale, sia su quello della qualità del sistema produttivo delle imprese molisane.

Come dicevamo, l'edilizia nella nostra Regione ha grandi potenzialità e eccellenti risorse umane e professionali; però, per crescere è importante che vengano stabilite regole certe, alle quali tutti gli operatori devono attenersi e devono improntare la loro attività.

Vanno eliminati gli spazi di ambiguità, che consentono l'inserimento anche di operatori poco corretti; poi, è necessario che la Regione definisca in modo chiaro ed anticipato i programmi di opere

pubbliche da realizzare e gli spazi lasciati all'iniziativa privata, in maniera tale che le aziende possano programmare i propri investimenti e il proprio futuro sia nel pubblico che nel privato, già sapendo quali sono gli spazi che ad esse sono riservati.

Il sistema delle imprese deve, però, anch'esso fare uno sforzo di crescita organizzativa e dimensionale, strutturandosi adeguatamente sotto il profilo finanziario in modo da reggere la concorrenza che proviene dalle altre regioni.

E' necessario superare l'exasperato individualismo, che ha caratterizzato finora gli imprenditori molisani e che non è più consentito in epoca di competizione globale; bisogna ricorrere all'utilizzo dello strumento dei consorzi per gli acquisti, per l'acquisizione delle commesse, che non possono essere sempre frazionate per consentire la partecipazione alle gare degli operatori più piccoli, e per la esecuzione dei lavori.

In questa direzione è auspicabile anche l'impegno della Regione che potrebbe costituire a supporto del mondo dell'edilizia un'agenzia, un centro studi, in grado di pilotare la crescita e la modernizzazione del settore.

Queste idee le avevamo espresse in passato e le riteniamo oggi ancora più attuali visto il migliorato clima economico per il comparto, che però sappiamo che non si protrarrà all'infinito in mancanza di adeguate iniziative.

Lo strumento più adatto a indirizzare queste attività di ricerca e di sviluppo potrebbe ancora una volta essere la CONSULTA DELL'EDILIZIA istituita al tempo della Giunta Veneziale, alla quale partecipò attivamente l'allora Assessore ai Lavori Pubblici Michele Iorio, che evidentemente ha dimenticato nel frattempo l'efficacia di quel tavolo di concertazione *ante litteram*, che in un momento assai delicato per l'economia molisana portò grossi benefici al settore, con il consenso e l'appoggio delle associazioni imprenditoriali, delle organizzazioni sindacali e delle rappresentanze delle categorie professionali.

La Fillea, che fu convinta promotrice di quella intesa, lo scorso anno – unitamente alle altre organizzazioni sindacali di categoria – responsabilmente ha ribadito con forza la necessità di ripristinare quel tavolo di concertazione, sicura che soltanto nel confronto leale, trasparente ed aperto di tutti i soggetti interessati al processo di realizzazione delle opere edili si possano raggiungere risultati apprezzabili e fare quel salto di qualità, indispensabile per il consolidamento sul nostro territorio di una industria edile moderna, efficiente e competitiva.

Non altrettanto maturo e responsabile si può considerare, invece, il comportamento delle associazioni imprenditoriali operanti nella Regione, ACEM ed ANCE, le quali – lasciandosi attrarre dalle lusinghe del potere e nella speranza di un fallace e momentaneo vantaggio – hanno avallato l'intransigente e non corretto atteggiamento di chiusura adottato da Michele Iorio nei confronti del sindacato e hanno sottoscritto con la Giunta Regionale un protocollo d'intesa sull'attuazione dell'ormai famigerato "art. 15", dal quale sono stati invece completamente esclusi i sindacati stessi.

Il protocollo d'intesa in questione, in effetti, non porta nulla di nuovo e si può considerare vuoto di contenuti significativi e, perciò, inutile; non è, quindi, una gran perdita non averlo sottoscritto.

Però, è grave che le categorie imprenditoriali, che in ogni circostanza chiedono l'appoggio delle organizzazioni dei lavoratori per sostenere le loro rivendicazioni e risolvere i loro problemi (... e ne hanno avuto di aiuti!), pur d'ingraziarsi il "potere", siano disposti a dimenticare in un solo momento le regole ed i principi, che devono presiedere ad un sistema di rapporti corretti e leali.

Ma la Fillea, nonostante questi deludenti comportamenti, nell'interesse dei lavoratori e dello sviluppo della Regione, continua nella sua strada per il rilancio del settore edile e continuerà a rivendicare il recupero di un tavolo di concertazione sui problemi del settore e sulle iniziative da porre in essere per la sua valorizzazione.

Eguale fermezza ed impegno la nostra Organizzazione dimostrerà nelle trattative per il rinnovo del contratto integrativo regionale del

settore edile, ormai giunto alla scadenza, di cui è imminente l'apertura; sarà questa l'occasione per ribadire la "centralità" nell'attività edilizia del ruolo del lavoratore, il quale va adeguatamente formato, periodicamente aggiornato e al quale deve essere garantita la sicurezza sul lavoro ed anche assicurato il giusto riconoscimento economico per le sue prestazioni.

Vedremo in questa circostanza quale sarà il comportamento degli imprenditori: se saranno coerenti con gli obiettivi di crescita che dichiarano e con le rivendicazioni, più volte ascoltate, della rilevanza delle loro strutture produttive e dell'attenzione, che riservano alle rispettive maestranze, o, invece, si preferirà anche in questo caso un atteggiamento di basso profilo, legato ad una visione antiquata ed inadeguata del loro ruolo.

Quello che è certo è che la nostra Organizzazione non farà sconti a nessuno perché l'unico modo per riavvicinare i giovani al mondo dell'edilizia è quello di rivalutare, sotto il profilo professionale ed anche economico, il ruolo del lavoratore dell'edilizia; e nella battaglia, che porteremo avanti per sostenere queste giuste rivendicazioni, facciamo affidamento di poter contare sulla solidarietà e sull'impegno unitario delle altre organizzazioni sindacali di categoria in modo da non lasciare spazio ad atteggiamenti negativi o dilatori delle controparti datoriali.

Impegno unitario, che insieme a Feneal UIL e Filca CISL stiamo portando avanti per dare un'adeguata soluzione al problema delle difficoltà gestionali dell'Edilcassa, che devono essere risolte nel più breve tempo possibile senza fastidi o disfunzioni a carico degli utenti, e per risolvere nel modo più conveniente la questione della rappresentanza imprenditoriale nella Scuola Edile, per la quale vanno rispettati gli impegni assunti e che non deve essere penalizzata dalla incapacità delle organizzazioni datoriali di risolvere i loro problematici rapporti.

La Fillea CGIL, come è nel suo costume, ha sempre rispettato e sempre rispetterà il ruolo e la dignità delle altre organizzazioni sindacali, cercando in ogni occasione una soluzione unitaria ai problemi che di volta in volta si pongono; però, in ogni caso

salvaguardando i propri principi e le proprie responsabilità nei confronti degli iscritti.

Siamo, in questo modo, consapevoli ed orgogliosi della strada fatta e dei risultati raggiunti, che non sono mai piovuti dal cielo ma sono stati sempre il frutto del lavoro e dell'impegno di tutta la struttura dell'Organizzazione, alla quale va il mio plauso e la mia gratitudine.

Voglio, in particolare, sottolineare l'entrata a regime del DURC (Documento Unico di Regolarità Contributiva), in anticipo presso la nostra Cassa Edile rispetto alla maggior parte di quelle degli altri territori; si tratta di un risultato importante e di una conquista significativa per i nostri lavoratori, resa possibile dal grado di efficienza che siamo riusciti a conferire all'Ente, che amministriamo pariteticamente con i datori di lavoro.

Ma i risultati raggiunti non sono e non devono essere altro che il trampolino di lancio per traguardi ancora più importanti e per un ulteriore e ancora più efficace impegno, che la Fillea, con il lavoro tenace dei suoi quadri e dei suoi iscritti e con la preziosa collaborazione della Confederazione e delle altre categorie, sarà sicuramente in grado di esprimere e dimostrare.

Grazie!!!!